

Pregho dunque la Camera di non obbligarmi a dismettere questi ingegneri, e ad accordarmi la somma di lire 160 mila, assicurandola che appena potrò occuparli altrimenti lo farò.

La Camera mi permetterà di citarle il seguente esempio. Un allievo ingegnere (molti ve ne sono di questi allievi che hanno servito lodevolmente), il quale era prima ufficiale d'artiglieria, avendo dovuto per circostanze di famiglia abbandonare il servizio militare, mi fu raccomandato come distinto ed istruito giovane. Io lo impiegai, e diffatti egli dimostrò molta capacità, e diede a divedere di essere un buon ingegnere; se io fossi ora costretto a licenziarlo con vari altri, confesso che ciò mi sarebbe troppo grave e doloroso.

PRESIDENTE. Il signor ministro adunque...

BOSSO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BOSSO, relatore. La Commissione, quanto il signor ministro, è interessata e vuole che si usino tutte le deferenze, e, dissi più, tutta la riconoscenza pel buon servizio che hanno prestato questi ingegneri. Già l'ho ripetuto pochi momenti fa nell'altra discussione. La Commissione non intende che si mandi via nessuno, ma ella fonda il suo calcolo sopra quanto esiste, ed io prego il signor ministro a dirmi se trova risultati diversi. Qui sul bilancio (prego la Camera a fare attenzione) egli domanda lire 168 mila, nelle quali sono compresi gli stipendi di cinque ingegneri capi. Io prego il signor ministro a dirmi dove abbia cinque ingegneri capi sulla nostra ferrovia. Guardi pure, ma non ne troverà che tre. Dunque vi sono due ingegneri capi in più, che avendo lire 5300 caduno, ciò importa diggià una diminuzione, secondo il suo calcolo stesso, di lire 10,600.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ma è su quello appunto che ho fondato il mio calcolo.

BOSSO, relatore. Ma egli ne aveva portato sul bilancio quattro a 5300 lire, e non ve ne sono che due.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Non saranno mai cinque, prima di tutto.

BOSSO, relatore. Lo prego, mi lasci continuare, e vedrà. Dunque, vede qui che c'era già un errore di fatto per questi due ingegneri capi di più, che porterebbe una diminuzione di lire 10,600. Ma andiamo avanti. Egli porta qui ancora degli ingegneri che non vi sono più. Un ingegnere che c'era alla stazione di Torino passò al servizio di una società privata; l'ingegnere che era in Asti cessò dal servizio; un altro ingegnere è stato mandato in Sardegna; un altro è passato, credo, alla provincia di Novi.

Questi soli ingegneri, senza toccare niente affatto alle somme per gli altri occorrenti e lasciando loro anche tutto il corrispettivo che hanno adesso, portano già una diminuzione di oltre 22 mila lire. Vede dunque che la Commissione fu anche larga nel togliere solo 19 mila lire. Badi bene il signor ministro allo stato del suo personale, e vedrà che questa è una verità. E quivi io non parlo che degli ingegneri, non parlo già degli aiutanti. Non confonda il signor ministro gli aiutanti cogli assistenti; gli assistenti, lo so anche io che sono portati nella somma delle opere di costruzione, ma gli aiutanti fanno parte del quadro descritto nel bilancio, e ciascuno può vedere ivi alle pagine 28 e 29 che vi sono compresi anche degli aiutanti per compiere le 168 mila lire.

Dunque, se, conservati tutti questi stipendi, egli toglie solamente quelli che non sono più in servizio delle ferrovie, troverà una differenza di circa 25 mila lire. Ma le dirò di più che la Commissione volle in questo largheggiare, e non la diminuì che di 19 mila lire, appunto perchè sa che vi sono

due allievi ingegneri, i quali, come disse benissimo il signor ministro, meritano di essere promossi, ed uno specialmente, che era già allievo, che poi fece la guerra, e che, ritornato, rimase sempre allievo e lo è tuttora; la Commissione volle lasciare un margine perchè fossero portati al grado d'ingegneri, od almeno perchè fosse dato loro il corrispettivo, e ciò anche, se non fosse per altro, per riparare ad un danno che hanno già sofferto nel trovarsi attraversata la carriera. Giacchè, mentre il signor ministro dice che non ha potuto finora farli passare al grado d'ingegneri, io gli dirò che alla fine del 1851 si nominò un ingegnere collo stipendio di lire 2500, ed allora non badò forse che vi erano dietro di questo degli allievi ingegneri di cui ora così teneramente, ma si giustamente difende la causa...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Qual è questo ingegnere che fu nominato?

BOSSO, relatore. Se guarda nel personale, troverà alla fine di settembre del 1851 nominato un ingegnere che non figurava prima nella pianta degli impiegati delle strade ferrate.

Io dico: prendiamo le cose come sono, voglio conservare tutto il personale esistente, voglio lasciar ancora un margine al signor ministro di promuovere questi allievi ingegneri, ma non potrà consumare la somma che è portata dalla Commissione in lire 149 mila; farò ancora un'osservazione a tale riguardo, cioè che per comporre questa cifra vi sono tre sorta di corrispettivi: lo stipendio, l'alta paga e le spese di ufficio.

Convorrà meco il signor ministro che in quanto all'alta paga, dove non vi è l'occupazione del servizio attivo, la potrebbe diminuire, come pure cessano le spese d'ufficio; non ostante, la Commissione non badò a ciò, ma solo alla mancanza d'ingegneri attualmente passati ad altri servizi, e, dietro questi calcoli, credette ancora di essere larga nell'accordare la somma di 149 mila lire.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io mi limito a dire che, se occorre errore, sono pronto a riconoscerlo, ma lo stato del personale tal quale mi fu presentato richiede nelle condizioni attuali un assegno di 157 mila lire, e parmi che i calcoli che il relatore ha fatto non siano corrispondenti a questo stato.

Da questo dilemma non si sfugge: o in questo stato occorsero errori o le supposizioni della Commissione non sono esatte. Io non domando altro che di non essere costretto a mandar via questo personale, od almeno di non licenziarne più di quanto esige la fatta diminuzione, avvertendo che prima che la legge sia approvata sarà già passato un trimestre e che pel medesimo convorrà pagarli.

Io per conseguenza mi restringo a ciò, e desidero che il signor intendente generale delle strade ferrate dia qualche spiegazione in proposito.

Io veggio nel prospetto portato per il personale 157,000 lire; ma, ravvisando di stretta giustizia il fare qualche piccolo avanzamento, ho creduto di chiedere lire 168,000.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al deputato Mellana, ma siccome l'onorevole Bona può dare qualche spiegazione, crederei conveniente che gliela cedesse.

MELLANA. Parli pure.

PRESIDENTE. Il deputato Bona ha la parola.

BONA. Io non so da che provenga quest'equivoco. L'onorevole signor relatore dice che sono sufficienti lire 149,000; ma dallo stato che ho qui presente vedo che la somma richiesta per gli stipendi sale a lire 156,980. Io lo trasmetto alla Presidenza acciocchè ognuno possa prenderne visione.